A nno XIV. Giovedì 13 Novembre 1879 N. 271

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Col 1° novembre corr. è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo di L. 5.33.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 10 novembre contiene:

1. R. decreto 11 settembre che ricostituisce nel ministero dell'interno la Direzione generale delle carceri.

2. Id. 26 ottobre che nomina l'onor. Miceli consigliere del Contenzioso diplomatico.

In Sarsina, (Forlì) è stato attivato un ufficio telegrafico governativo.

MUOVIAMOCI!

Abbiamo detto precedentemente che cosa si fa a Trieste ed a Marsiglia per appropriarsi il traffico marittimo il più esteso coi piroscafi, chiedendo pure che cosa facciamo noi. Avremmo potuto soggiungere quello che fa l'Inghilterra per appropriarsi coi piroscafi il traffico dell'alto Adriatico e specialmente del porto di Fiume.

Ora troviamo, se vera, nella *Toscana* una buona notizia, che è la seguente:

« Ci scrivono da Genova che in questi giorni è stata costituita fra armatori e capitalisti delle primarie città d'Italia una società per la navigazione a vapore.

« La società farà costruire sugli scali di Genova, Livorno, Napoli, Venezia quindici piroscafi a scafo di ferro della portata di 3000 tonnellate ciascuno.

« Entro il periodo di tre anni queste navi debbono essere allestite e pronte alla navigazione; la società non si propone di esercitare determinate linee di navigazione, ma noleggierà i suoi piroscafi per qualunque viaggio a condizioni mitissime; essa confida di poter dal governo ottenere la preferenza per i trasporti di truppa, e più che altro per i trasporti di carbone, di materiali acquistati all'estero dalle pubbliche amministrazioni ed ora trasportati in Italia da piroscafi di bandiera estera.

« Ci consta che la società ha fatto interpellare in proposito il presidente del Consiglio, ottenendone parole di incoraggiamento. »

Oramai, specialmente nei mari interni e lungo le coste di grande movimento il vapore tende a prendere il posto della vela. Lo prova anche il fatto, che mentre la marina ligure a vela faceva quasi tutto il traffico fra il Mar Nero ed i varii paesi dell'Europa, ora lo fanno, specialmente per i trasporti del grano, i grandi vapori inglesi.

L'Inghilterra che domina il Mediterraneo dalle sue posizioni di Gibilterra, di Malta, di Cipro e che ora tende ad appropriarsi l'alto dominio sull'Egitto ed il canale di Suez, mentre domina da Aden e da Socotora gli accessi del Mar Rosso e tende a collocarsi anche ad Alessandretta ed a mettere sotto la diretta sua tutela la Turchia, pensa davvero a fare del Mediterraneo un mare inglese, se anche l'Italia, che lo potrebbe, non entra presto e con forze riunite nella gara.

Occorre per questo appunto, che i grandi porti dell'Italia, come Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina, Venezia ecc. smettano le idee municipali e locali e l'inefficace e dannoso contrasto fra di loro. Il mare che circonda l'Italia è fatto per unirci e non per dividerci; ed il vapore si presta a costituire la vera unità del traffico marittimo nazionale ed a giovare quindi a quella unità economica, che è il consolidamento migliore della politica.

L'idea della società di cui parla *La Toscana* ci sembra buona in quanto unirebbe le forze di tutta l'Italia ed invece di creare delle linee di navigazione fisse e di dubbia utilità permanente, anoderebbe, per così dire, il servizio dei vapori, portandoli dovunque fa bisogno e mettendoli a disposizione di tutto il commercio italiano e del commercio generale, specialmente sul Mediterraneo e sui mari vicini.

Noi, che abbiamo dubitato di traforare in tanti posti con lavori costosissimi le Alpi e gli Appennini per condurre la locomotiva attraverso le montagne, dobbiamo completare questa opera collegando coi navigli a vapore tutti i nostri porti e tutti quelli del Mediterraneo e degli altri mari vicini. Se l'Italia non approfitta della sua posizione marittima in mezzo al Mediterraneo, essa manca agli scopi ed ai vantaggi per cui l'ha fatta la natura. Ma il mondo è dei solleciti; ed occorre non solo unire tutte le forze della Nazione, ma anche metterle tosto in moto.

La situazione politica a Roma rimane sempre la stessa, cioè piena d'incertezza a tale, che la crisi si può dire permanente. Nella Commissione dei bilanci si studia a farli parlare per forza diversamente dal vero. Il La Porta vi si adopera con grande zelo. Il ministro delle finanze difende le sue cifre. Tutta la stampa di Sinistra tira adesso sopra il Grimaldi; ma i colpi cominciano ad essere diretti contro al Cairoli, che si direbbe abbandonato anche dallo Zanardelli, il quale rinunciò ad essere il relatore del bilancio dei lavori pubblici, per rimanere a Brescia a fare l'avvocato; e magari tanti altri avvocati lo imitassero!

Il *Tempo* racconta all'indirizzo del Grimaldi, che *una vecchia volpe*, indovinate chi possa essere, cercò di avvolgere ne' suoi discorsi il ministro delle finanze, conchiudendo che, colle sue previsioni, non si potrebbe pensare ad abolire ora il Macinato. Il Grimaldi avrebbe risposto, che questa era *l'opinione di tutti gli uomini serii*.

L'Avvenire, diretto dal deputato Plebano, che aspira a mettersi nel numero, porta degli articoli per porre un argine a tutte le nuove spese, alle quali invece tutti i ministri si prestano.

Il *Popolo Romano* dice che dall'insieme delle dichiarazioni fatte presso la sotto-commissione delle finanze si può dedurre, che il Grimaldi tiene fermo alle sue previsioni e ritiene allo stato attuale delle cose una follia l'abolizione della tassa sul macinato.

Esso giornale poi biasima il Grimaldi di non avere negato ai diversi ministri suoi colleghi gli aumenti di spese da essi richiesti. Doveva egli come ministro delle finanze rifiutare quelle spese, che per otto decimi non servono che a mettere a posto le persone. Il Grimaldi ebbe torto, soggiunge, di non assumere egli la responsabilità del rifiuto. Conchiude con queste precise parole: « È ben vero, che quando *manca nel Governo un criterio direttivo*, si finisce coll'anarchia, ma d'altra parte l'on. Grimaldi deve pur sapere meglio di noi, che l'on. Cairoli gode un privilegio di cui non godono gli altri uomini politici, *il privilegio dell'irresponsabilità*. »

Sono parole così forti queste dell'organo del Depretis, che manifestano la situazione dopo le famose riunioni provocate dal deputato Miceli; e per questo le abbiamo citate, risparmiandocene tante altre, che suppergiù dicono la stessa cosa e che mostrano come la Sinistra non soltanto non sia più una maggioranza, ma non ci dia nemmeno un Governo qualsiasi, che sappia qualche cosa volere, e quello che vuole mantenga dinanzi al Parlamento ed al Paese. Una crisi extra-parlamentare alla vigilia dell'apertura del Parlamento non sarebbe però una soluzione, ma il colmo dell'anarchia, mettendo in grave imbarazzo la Corona, perchè nessuno avrebbe abbattuto il Ministero. Esso si sarebbe sciolto da sè in frantumi mancando di consistenza nei singoli componenti e nell'assieme. Il solo avere creduto possibile una tale soluzione mostra che abbiamo davvero un Governo impossibile, o come dice il *Popolo Romano*, l'anarchia.

Il *Bersagliere* ha pubblicato, col titolo *La parola di un uomo dabbene*, una serie di articoli dell'on. colonnello Benedetto Musolino, deputato di Cittanuova.

Dopo aver discorso del caos dei partiti politici, delle piaghe che affliggono l'Italia, della corruzione, dell'affarismo, ecc. ecc., l'onorevole « dabben'uomo » viene a questa curiosa conclusione:

« Chi ci salverà da tanta cangrena? Io non veggo che uno solo atto ad operare tale miracolo, perchè il solo che abbia interesse di non essere *affarista*, nè di essere circondato da *affaristi*; e questi è il Re. Se l'eccesso della corruzione favorisce i colpi di Stato e spiana la via alla tirannide, provoca pure la caduta dei troni; e Re Umberto non può volere nè l'una nè l'altra cosa.

« Dunque *pieni poteri* ad un nuovo ministero nominato dal Re, affinchè riordini lo Stato con nuove leggi e riforme, le quali conservando la libertà, consolidando la monarchia costituzionale, distruggendo in eterno il regno del favoritismo e fondando quello della vera giustizia distributiva, educando seriamente e moralizzando il popolo, mettano la nazione su quella via di vero progresso che le dia prosperità e potenza all'interno, legittima influenza all'estero.

« Coloro, cui non piace tale partito, sorgano a proporre qualche cosa di meglio. Ed a chi crede di potere impunemente continuare a battere la strada finora seguita, io dirò che così facendo noi, a somiglianza della nave capitata nella fatale cerchia della voragine di Malestrom, ci avviciniamo lentamente ogni giorno a quell'abisso che c'inghiottirà. »

Però, vi è una condizione. Il Re deve nominare un Ministero di pura Sinistra, « di veri riparatori », poichè egli non può ignorare che « i mali presenti sono conseguenza della amministrazione impiantata dalla Destra. »

Che dabben'uomo che è l'onorevole Musolino!

ITALIA

Roma. Il *Corr. della Sera* ha da Roma, 11, che, come ha dichiarato al Consiglio dei ministri, l'on. Grimaldi rifiuta di accettare la pretensione dell'on. Cairoli, cioè di computare nel 1880 i quindici milioni dei dazi sugli zuccheri e caffè importati nel 1879, e già incassati; di provvedere con mezzi straordinari alle spese militari straordinarie, e di aumentare di tre milioni le previsioni sulla tassa di successione. Egli addusse a sostegno del suo rifiuto che questi espedienti migliorerebbero la situazione, ma solo in apparenza. Rammentò di aver già dimostrato nel presentare i bilanci, che le provviste straordinarie degli zuccheri importarono una maggiore entrata di 10,500,000 lire sulla previsione del 1879. Essendo avanzati per il consumo del 1880 quintali 230,000 di zucchero e 15,000 di caffè, non si può calcolare una somma maggiore di quella inscritta.

— Occupandosi delle voci di crisi ministeriale, l'*Opinione* sostiene che la correttezza costituzionale impone al Ministero di ripresentarsi tal quale al Parlamento.

— La *Toscana* ha da Roma: Circolava la voce che la riapertura della Camera potesse essere rinviata ai primi di dicembre. Prese le debite informazioni, a fonte autorevolissima, sono in grado di accertarvi che la voce suddetta è priva di base.

— Giunge parimente allo stesso giornale da Roma questa smentita: Un giornale della sera vorrebbe far credere che l'on. Bonacci intende lasciare il segretariato generale dell'interno per discrepanze avute con l'onorevole Villa. Mi consta positivamente che a tutta stasera l'on. deputato di Iesi non aveva questa intenzione.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi 11: La *France* ha un lungo articolo col quale dimostra la necessità che la Francia e l'Italia sieno amiche: unite, avranno pace, separate sarebbero fatalmente vittime di avvenimenti terribili.

Il *Temps* e la *France* asseriscono che il marchese Sant'Onofrio, segretario particolare di Cairoli, si è recato a Parigi per affari puramente personali, senza nessuna missione politica; negano ch'egli si sia abboccato con Gambetta.

Deschanel e Frèbaut, deputati di Parigi, in una conferenza ai loro elettori, propugnarono l'amnistia generale.

Ad istanza dell'autorità militare, s'istruirà processo contro i giornali clericali l'*Univers* e la *Gazette du Midi*, che pubblicarono false notizie di misure prese in previsioni di torbidi.

In una riunione di tremila stipettai fu deciso di continuare nello sciopero; però si ritiene vicino un accomodamento.

Ad istanza dell'ex-regina Isabella, Grèvy diede il permesso per una lotteria di 2 milioni di lire in beneficio degli inondati di Spagna.

— Il giornale *La Victoire* di Bordeaux contiene la seguente protesta della Camera sindacale degli operai gessaiuoli:

« La Camera sindacale ripudia le teorie emesse dai cittadini Roche, Fournières ed altri nel Congresso di Marsiglia: desiderando rimanere nei limiti del diritto di associazione e di riunione, essa non intende seguirli nella rivolta a mano armata ch'essi proclamano, e considera che l'impiego di simili mezzi avrebbe per risultato la dissoluzione della famiglia e la diseredazione dei figli. »

Germania. La *Kölnische Zeitung* annuncia che i lavori intrapresi per estendere le fortificazioni di Thorn saranno compiuti l'anno prossimo; i lavori della piazza di Posen sono pure molto avanzati, quelli di Koenigsberga sono compiuti in tutte le parti principali. Le piazze più importanti delle due prime linee di difesa dell'Est offrono presentemente tutti i perfezionamenti che si può dare ai giorni nostri alle fortificazioni; ma è permesso di chiedere se non vi sia motivo a creare una grande piazza di guerra per proteggere la Slesia superiore.

Inghilterra. Il *Tageblatt* di Berlino ha da Vienna che il governo inglese aveva prevenuto confidenzialmente la Francia, la Germania e l'Austria-Ungheria, ma non la Russia e l'Italia, dell'azione energica ch'essa aveva l'intenzione di intraprendere a Costantinopoli per costringere la Porta a compiere le riforme nell'Asia Minore. L'Inghilterra avrebbe pure assicurato queste ultime potenze che i suoi progetti non erano tali da ledere il trattato di Berlino, ma che avevano all'opposto a scopo l'esecuzione di questo trattato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Atti della Deputazione prov. di Udine

Seduta del 10 novembre 1879.

— Venne autorizzata la riaffittanza dei locali ad uso caserma dei Reali Carabinieri di Spilimbergo col sig. Simoni per la durata di anni nove e pel correspettivo di annue lire 600.

— Come sopra pel sig. Micossi per la caserma di Pontebba pel correspettivo di annue lire 1000, previa esecuzione di alcuni lavori di adattamento dei locali.

— Venne autorizzato il pagamento di lire 60,000, domandato dalla Presidenza del Consorzio Ledra-Tagliamento quale 1ª rata del sussidio accordato dal Consiglio provinciale, essendo adempiute le condizioni stabilite pel conseguimento dell'assegno.

— Come sopra all'impresa Francesco Nardini di lire 501.05 per lavori d'imbiancatura ed altro eseguiti nei locali del Collegio Uccellis.

— Come sopra di lire 2000 quale assegno per cura e mantenimento dei maniaci assunti a carico provinciale nell'Ospitale di S. Servolo in Venezia durante il V° bimestre 1879.

— Come sopra di lire 1908.20 per cura maniache nell'Ospitale di Palmanova in ottobre 1879.

— Come sopra di lire 1712.70 per le maniache curate nell'Ospitale succursale in Sottoselva.

— Come sopra di lire 1500 alla Presidenza del Consiglio Scolastico provinciale quale assegno per la Scuola magistrale.

— Come sopra di lire 1733.90 per generi di vittuaria e vini forniti al Collegio Uccellis in ottobre 1879.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 24 affari risguardanti l'amministrazione provinciale, n. 20 di tutela dei Comuni, e n. 6 risguardanti le Opere pie; in complesso affari trattati n. 59.

Il Deputato provinciale, *G. Malisani*.

Il Vice-Segr. *F. Sebenico*.

Le scuole del Collegio Uccellis furono aperte ieri, e ieri stesso cominciarono e oggi e domani proseguiranno gli esami di riparazione e di ammissione. Le lezioni comincieranno lunedì 17 corr.

Il cambiamento nell'orario che invece di cominciare alle 8 ant. comincia alle 9, è stato accolto con grande soddisfazione dalle famiglie, le quali si trovavano molto a disagio dovendo nella stagione invernale far alzare le loro bambine forse due ore prima, il che non era confacente nemmeno alla salute di queste.

Le allieve esterne, iscritte finora, sono 42, e se ne attendono altre. Il numero dell'interne è per ora di 39, e vi è tutta la probabilità che, accettandosi convittrici anche in corso d'anno, il numero di queste sorpasserà di molto quello suddetto, appena il Comune potrà presentare i sovrindicato, completi e l'Istituto perfettamente sistemato.

Il Decreto Reale per l'approvazione del trapasso del Collegio dalla Provincia al Comune non è arrivato ancora!

Nella prossima sessione straordinaria del Consiglio Comunale sarà proposto all'approvazione il piano regolatore della parte esterna della città fra le porte Cussignacco e Aquileia, che urge di predisporre, affinchè le molteplici fabbriche che stanno ivi per sorgere non rendano un'altro giorno dispendiosissima od impossibile la sistemazione di quella futura parte di città.

Sui tramways a vapore possibili nel Friuli. — Al sig. Arnaldo Ried a Zurigo.

Preg. Signore!

Avendomi il comune amico sig. Francesco Dolce mostrato la di Lei lettera risguardante i tramways a vapore da potersi costruire con probabilità di buon successo nel nostro Friuli e desiderando egli di mandarle, oltre un opuscolo dell'ing. Broili ed un altro del sig. A. F. su

tale soggetto anche quello che parecchie volte già da molto tempo ne scrisse il *Giornale di Udine*, gli ho promesso di riassumere piuttosto lo stato della quistione, come, a mio credere, si potrebbe considerare presentemente, massime dacchè i tramways a vapore vanno prendendo un grande sviluppo in Italia; e di farlo pubblicamente, per trattare così una volta di più questa materia, che molto interessa l'avvenire del mio paese.

Fino da quando, parecchi anni addietro, si poteva dire, se non compiuta ancora, bene avviata verso il suo compimento la grande rete ferroviaria italiana, ed altri paesi, come p. e. la Francia, pensavano di provvedere per una seconda, o terza rete con ferrovie più economiche, mi posi anch'io a considerare questa materia; e pensando che il Veneto orientale non potesse considerarsi bene provveduto con una sola linea traversale, che ad Udine ora soltanto si bipartisce in due direzioni, l'una verso Trieste, l'altra verso Pontebba, avevo posto la mia attenzione alla materia delle *ferrovie economiche*, che era stata trattata dai valenti ingegneri Biglia, Tati e da altri ancora, ed al modo di usarne per completare le nostre comunicazioni.

La quistione potrebbe prendere un altro aspetto dopo l'ultima legge, colla quale si decise di costruire, bensì entro il periodo di ventun'anni, parecchie altre migliaia di chilometri di ferrovie tra le quali una da Venezia a Portogruaro, un'altra da Portogruaro a Casarsa e Gemona ed una da Treviso ad Oderzo, Motta ecc. lasciando tra le possibili anche una da Udine a Palmanova e Porto Nogaro.

Ma, considerando e la lunghezza dei termini posti alla costruzione di quelle ferrovie e la scarsa rendita presumibile di quelle di maggiore spesa ed il bisogno di avere in molti paesi fin d'ora delle comunicazioni ferroviarie, senza aspirare alla celerità punto necessaria dei treni delle grandi linee, la quistione resta di tutta opportunità.

Anzi ho veduto, che in molte parti d'Italia si pensa a provvedere intanto, come mezzo sufficiente, ai tramways a vapore, e pur ora, nell'occasione in cui s'inaugurava la ferrovia da Udine a Pontebba e Tarvis, ebbi occasione di discorrere a lungo coi capi ingegneri che vennero da Roma e da Milano ad inaugurarla, i quali tutti esprimevano l'opinione, che nel maggior numero dei casi potevano bastare ed anzi erano da preferirsi le ferrovie economiche.

Se bene mi rammento le date, nel 1844 e certo prima che si costruisse la ferrovia da Trieste a Lubiana, io perorava per la linea Trieste-Pontebba-Vienna, in un giornale di Trieste; come più tardi, quando la ferrovia non giungeva da Mestre che a Treviso e che per viste militari il maresciallo Radetzky voleva andare direttamente da Treviso a San Vito e Palmanova, dimostravo, che la ferrovia nell'interesse del paese doveva seguire la linea superiore dei maggiori centri, dove difatti fu condotta, pensando anche, che presto o tardi un'altra linea dovesse costruirsi da Mestre a Portogruaro, Latisana, Palmanova ed oltre lungo la traccia dell'antica via romana; e per essa perorava in appositi rapporti al Governo fino dal 1866.

Una volta decretata la pontebbana, conservando l'idea della linea bassa, che poteva avere anche scopi militari, pensai e scrissi più volte che le due linee dovessero poi comunicare tra loro col mezzo delle ferrovie economiche, o coi tramways a vapore, e che una dovesse scendere p. e. da Conegliano ad Oderzo ed ascendere verso Vittorio e Belluno ed il Cadore, un'altra da Casarsa a San Vito e Portogruaro, per salire più tardi anche verso le alpi. In quanto ad Udine, come a luogo dove convergevano già due linee, pensavo e scrissi, che di qui si dovesse scendere a Palmanova e più giù verso il mare, dirigersi a Cividale centro al piede delle Alpi orientali, e forse, massimamente se si costruisse un ponte sul Tagliamento a Pinzano, collegarsi del pari con Fagagna e San Daniele. Prima di tutto poi mi parve potesse sperimentarsi quella dalla Stazione della Carnia a Tolmezzo come a centro del movimento di tutte le vallate carniche, che vi mettono capo.

Ora, dietro conversazioni avute anche con uomini distinti dell'arte, tengo che il primo sperimento dovesse farsi su questa linea, la quale dando buon esito, ci preparerebbe a quella di Udine-Cividale, che però potrebbe anche avere la precedenza, secondo che i paesi più interessati la favorissero. Se poi non si preferisse di continuare la linea progettata da Mestre a Portogruaro, a Latisana, Palmanova ed oltre, e se Udine non credesse di congiungersi ad essa con una ferrovia ordinaria, mi sembra, che in ogni caso vi si dovrebbe, e lo si potrebbe con buon esito economico, scendere da Udine a Palmanova e fino ad uno dei nostri porti di cabotaggio con un tramway a vapore.

Ella, con ragione, addita nella sua lettera al comune amico il tramway a vapore, che congiungesse San Vito a Casarsa, non avendo, dall'America dove è nato, dimenticato il paese donde ebbero origine i suoi. Un'egregia persona di San Vito, cui Ella conosce, il dott. cav. Paolo Giunio Zuccheri, fin da quando si parlava della ferrovia Mestre-Portogruaro, trattò in questo medesimo foglio la causa dei tramways, o ferrovie economiche per tutte le nostre linee secondarie ed anche per quella, che da Portogruaro salisse a San Vito e Casarsa.

Forse, dacchè si è potuto pensare, che il termine di vent'un anni messo alla costruzione delle nuove linee non soddisfa alle esigenze dei più impazienti, e che le grandi linee costano troppo anche alle Provincie ed ai Comuni, e che molti paesi, principalmente della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia, o costruirono o progettarono dei tramways a vapore, che si pagano, o possono pagarsi l'esercizio, non occorrendo poi di correre da per tutto colla massima velocità, si tornerà anche per la linea della Bassa all'idea più modesta delle ferrovie economiche, le quali, oltre al costare molto meno, dove ci sono già le strade comuni ampie e buone, possono bastare, fino allo sviluppo almeno di maggiori interessi. Ad ogni modo tutto quello che si fa altrove potrà condurci in proposito a più calmi pensieri, che ci facciano preferire i tramways a vapore fatti presto, con poca spesa e con maggiore probabilità che si paghino l'esercizio, a progetti più grandiosi di dubbia e ad ogni modo tarda riuscita.

Sono molti quelli che pensano, che l'*omnibus ferroviario* in cui si mise tanta roba anche per iscopi elettorali e politici di partito, non avrà i suoi effetti per molti e molti anni, se per molte di quelle ed altre linee non si riduce quel progetto, quantunque passato in legge, alle più modeste proporzioni delle ferrovie economiche.

Anzi i giornali hanno raccontato questi giorni quella che sarebbe la opinione di persona competentissima, quale è il ministro dei lavori pubblici Baccarini; cioè che l'Italia, facendo bene i suoi calcoli, procederebbe inanzi prima di tutto coll'opera delle bonifiche, costruendo poi anche le ferrovie, ma nel modo più economico.

Se ho da dirle il mio pensiero schietto e netto, Le soggiungerò, che esso concorda perfettamente con quello dell'illustre tecnico; e ciò tanto più, che per il Veneto orientale, di cui il *Giornale di Udine*, per il suo carattere regionale, si occupa principalmente, io credo che in questa parte le due opere s'abbiano da condurre di conserva; giacchè esse si gioverebbero reciprocamente collo sviluppo della ricchezza territoriale, laddove restano tuttora delle grandi conquiste da fare, bonificando e lavorando tutta la zona bassa fino alla marina ed accrescendone così d'assai la produzione agraria e sviluppando anche il cabotaggio della costa verso Venezia e l'Italia meridionale e l'opposta riva dell'Adriatico.

Ma, riducendosi per ora entro a più stretti confini, io trovo ch'Ella dice benissimo parlando appunto del Friuli, che si potrebbe cominciare da un tramway, da quello di più sicura rendita, e che gli altri si farebbero in appresso, tostochè si avesse in paese la prova dell'eseguibilità di queste vie di comunicazione di minore spesa nella costruzione e nell'esercizio e di più commodità per tutte le località percorse.

Solo io credo, che quando le strade abbastanza ampie e diritte esistono, la spesa chilometrica di costruzione sui nostri terreni solidi e piani possa essere ancora minore di quello che Ella stima e ridursi, come in altri progetti in Italia, alle 20.000 o 25.000 lire al chilometro. Però questo punto lo lascio decidere ai tecnici; ed io spero di ottenere tra non molto dei dati desunti da quei tramways a vapore, che in varie parti d'Italia si sono costruiti e si esercitano con vantaggio, perfino laddove alcuni di essi corrono paralleli alle ferrovie maggiori.

Comunque sia, la spesa primitiva non è quella che deve sgomentare, giacchè le popolazioni si sono molte volte sobbarcate a maggiori spese per lavori di minore interesse.

Bensì quello che importa si è, che i tramways a vapore dieno con certezza un tale reddito da mantenerne l'esercizio ed il buono stato tanto della ferrovia come del materiale di trazione.

Ora a questo, o signore, mirerebbe anche chi Le scrive, di ricavare dai tramways a vapore altrove esistenti dei dati, che potessero servire a calcoli comparativi per provare che i progettati da noi si pagherebbero l'esercizio, lasciando anche qualche margine al guadagno.

Intanto noi dobbiamo ammettere prima di tutto per quelli che riguardano la città di Udine, che non milita a loro favore l'esistenza di un grande centro e di altri centri secondarii, che alimentino con esso un grande movimento di persone, com'è il caso di quasi tutte le nostre capitali regionali. Ma d'altra parte Udine non manca di condizioni tali, che nella sua posizione possano assicurarle il movimento delle cose.

Prima di tutto Udine sta nel punto d'incrocio di due importanti linee ferroviarie, che mettono capo ai due primi porti dell'Adriatico, di Trieste e Venezia ed ai paesi transalpini, che hanno un vivo commercio coll'Italia. Poi Cividale offrirebbe tutto il movimento della montagna orientale, apportando legna da ardere e da lavoro, carbone di legna, fieno, frutta, bestiami ecc. e ricevendo granaglie, per le quali Udine è il mercato centrale, come per i bestiami, e tutti gli altri generi di consumo importati. Palmanova ed i piccoli porti della Bassa, che migliorati darebbero un grande impulso al cabotaggio con tutta la costa italiana fino alla Sicilia e coi paesi dell'altra riva dell'Adriatico, porterebbe poi, oltre a questo traffico, le granaglie, ed in appresso sempre più il riso, vino, pesce e bestiami. Se poi la irrigazione del Ledra, che si sta attuando nella zona asciutta fra Udine ed i colli fino a San Daniele ed al Tagliamento, accrescerà la produzione di questa zona e se si facesse anche un ponte sul Tagliamento alla stretta di Pinzano, non ci ha dubbio, che si potrebbe dirigersi con un tramway anche da quella parte. Stimo poi anche, che il movimento verso questo centro e da questo agli altri minori sovraccennati sarebbe accresciuto dalla simultanea esistenza di tutte queste ferrovie economiche, le quali assicurerebbero un maggiore concorso ad Udine, appunto perchè di qui s'irradierebbero o ferrovie, o tramways in tutte le direzioni. Che se la forza motrice dell'acqua del Ledra-Tagliamento permettesse di costruire ad Udine anche qualche nuova fabbrica per manifatture, e fra le altre un grande molino con sistema perfezionato, il ricambio delle cose ed anche il movimento delle persone fra i diversi punti collocati tra il mare e la montagna ed oltre mediante questo centro, crescerebbe in una ragione molto maggiore.

Io non amo, o Signore, farmi illusioni; ma siccome vedo che d'anno in anno noi progrediamo p. e. nell'allevamento del bestiame, e che questo potrebbe trasportarsi con economia sul mercato centrale con ferrovie economiche, così vedo anche in esso uno degli elementi della futura prosperità dell'esercizio di tali mezzi di comunicazione.

Poi vi sono stagioni nelle quali i tramways potrebbero servire al trasporto temporaneo di molte cose; come p. e. foglia di gelso, uve, strami, concimi ecc. e degli operai, che fanno già e farebbero di più una temporanea trasmigrazione da una zona all'altra quando si affollano certi lavori di campagna, ai quali la popolazione locale non basta. Queste momentanee trasmigrazioni si farebbero poi ancora maggiori, quando tutta la nostra Bassa fosse provveduta di buoni e completi scoli e ricevesse una coltivazione intensiva al pari dell'Alta. Allora anche Latisana potrebbe avere il suo tramway a vapore per Codroipo, che potrebbe anche prolungarsi a San Daniele.

Se si riconoscesse da molti che la ferrovia Mestre-Portogruaro, che a mio parere dovrebbe prolungarsi a Latisana, Palmanova, Cervignano, Aquileja ed oltre Isonzo, dovrebbe avere il carattere soprattutto agricolo, non si dubiterebbe di costruire subito una ferrovia economica su tutta questa linea, e sull'altra, per intanto, da Portogruaro per San Vito a Casarsa.

Non Le nascondo, che io penso dover essere un grande guadagno anche per Venezia, che si estendano le bonifiche su tutto il territorio della sua Provincia e di quella del Friuli, e che ciò rinvigorirebbe la produttività e la potenza economica ed il commercio e la navigazione di questa parte del Veneto a vantaggio anche di tutta l'Italia, come neppure che un altro avvenire avrebbero i tramways, che dalla ferrovia attuale s'inalzassero fino ai paesi del pedemonte, se da per tutto dove si può si estendesse la irrigazione.

Le bonifiche poi e le irrigazioni, a mio credere, produrrebbero in pochi anni la evidenza dell'utilità di costruire molti tramways a vapore.

Intanto Le dico che fu fatta qualche domanda; però ancora affatto generica, per quello che credo, da due parti, per istabilire dei tramways in Friuli.

Con questa mia intendo di rispondere anche al dott. S. che mi si è diretto privatamente da Venezia, ma lo faccio col proposito anche di tornare su tale argomento.

Intanto La ringrazio di avere pensato al nostro Friuli e La prego, se ne ha, di comunicarmi dei dati sulle condizioni di esistenza, di spesa e di esercizio dei tramways a vapore da Lei veduti.

M'abbia per suo

Udine, 11 novembre 1879. Dev.

Pacifico Valussi.

Per l'istituzione della scuola serale professionale secondo la circolare del ministero, d'accordo fra il Municipio e la Società Operaia, venne nominata una Commissione con l'incarico di redigere un piano da sottoporsi al Consiglio Comunale nella sua prossima adunanza. La Commissione è composta dei signori Poletti, Misani, Paronitti, direttori del Liceo, Istituto tecnico e Scuole tecnichel, del signor Marco Volpe, e del costruttore Menis. La Commissione stessa è facoltizzata ad aggiungersi altri membri. Sentiamo con piacere ch'essa lavora alacremente.

Corte d'Assise. Ieri sera, verso le ore 6, terminò la causa contro De Lucca G. Batta di Roveredo, accusato di mancato omicidio. Furono sentiti 11 testi del P. M., 14 testi della difesa e 2 periti medici: i dott. Francesconi e Frattina di Pordenone. La causa ebbe per esito l'assoluzione del De Lucca, avendo i Giurati risposto negativamente alla questione stata loro proposta dal Presidente.

Oggi incomincia la discussione della causa contro Saccon Giovanni fu Francesco nato a Vazzola, domiciliato a Polcenigo, difeso dall'avv. Tamburlini. Il P. M. è rappresentato dal Procuratore del Re cav. V. Vanzetti. Dall'atto d'accusa il Saccon è chiamato a discolparsi di cinque reati di falso in scrittura di commercio, e cioè: a) nella Cambiale «Polcenigo 27 gennaio 1878 di lire 700 da lui tratta e pervenuta per giro alla Banca Popolare Friulana contraffatte le firme: «Cosmo Innocente accetto «Cosmo Alessandro per avallo; nonchè la firma del giratario «Paolo Boccardini» — b) nella Cambiale «Polcenigo 13 luglio 1878 di lire 100 da lui tratta falsificate le firme di Alessandro Spellanzoni accettante e di G. Batta Zaro avallante» — c) nella Cambiale «Padova 23 settembre 1877 di lire 1300, falsificata la firma del traente Besa Lorenzo e dell'accettante G. Batta Zaro» — d) nella Cambiale «Polcenigo 2 aprile 1878 di lire 530 da lui tratta, contraffatta la firma dell'accettante don Gaetano Saccon Preposto di Seravalle» — e) nella Cambiale «Polcenigo 20 dicembre 1873 di lire 232 da lui tratta, contraffatta la firma di Innocente Cosmo accettante.»

L'udienza continuerà anche nei giorni di domani e posdomani.

Sul prezzo del pane. Riceviamo da un assiduo le seguenti righe:

I fornai sono molto ingegnosi nel trovare un perchè a tutti i rialzi del prezzo del pane. L'altro giorno a Reggio d'Emilia essi hanno aumentato, senza però migliorarne la fabbricazione, il prezzo del pane e delle paste, e a scusa di tale aumento, non avendo il costo del grano subìto rialzo, avrebbero addotto il fatto dell'avere l'agente delle imposte aumentato la cifra delle contribuzioni che prima pagavano. A Udine non alzano i prezzi, almeno da qualche tempo, ma fanno il pane piccolo, il che pei consumatori vuol dire che pagano caro il loro pane. Intanto il *Bacchiglione* di Padova, l'*Adige* di Verona ed altri giornali additano ai Municipi delle loro città, l'esempio del Municipio di Udine pel suo modo di provvedere alla questione annonaria. Io credo che il primo a meravigliarsi di questi elogi sarà il Municipio, il quale ha bensì ripubblicato già esistenti disposizioni sulla vendita dei generi di prima necessità, ed ha fatto rilevare presso i varii fornai il prezzo del pane; ma in quanto a provvedimenti non ne ha preso sinora alcuno, avendo, a quanto sento, deciso di aspettare quali provvedimenti si prenderanno in altre città dove furono pure istituite Commissioni annonarie.

Un assiduo

Dal Bollettino statistico mensile del Comune di Udine pel mese di settembre p. p. ricaviamo i seguenti dati: Nel detto mese i nati furono 65, i morti 85. I matrimoni celebrati 16. Gli emigrati salirono a 33 e gli immigrati a 41. Per le ferie autunnali manca la cifra indicante la media delle presenze giornaliere nelle pubbliche scuole. Le cause trattate dal Giudice conciliatore furono 137, con 54 conciliazioni ottenuta. Le contravvenzioni ai Regolamenti municipali ammontarono a 108, di cui 106 definite con componimento.

A comandante il distretto militare di Udine venne nominato il cav. Marziano Pontecchi, già comandante il distretto militare di Venezia, e testè promosso colonnello.

Attribuzioni dei Consigli comunali. Il ministro dell'interno ha comunicato ai Prefetti, raccomandandone la stretta osservanza il seguente parere del Consiglio di Stato, ammesso dal ministro come principio di massima, che cioè: «I Consigli comunali non hanno facoltà di prosciogliere dai loro debiti i debitori del Comune, giacchè sarebbe questa una gratuita liberalità eccedente le attribuzioni dei predetti Consigli.»

Una rissa a colpi di zoccolo ebbe luogo ieri verso le ore 3 pom. in Piazza dei Grani fra due facchini, l'uno dell'età d'anni 32, l'altro d'anni 18. Il più anziano riportava diverse ferite al cuoio capelluto e venne a cura d'un Vigile Urbano condotto all'ospitale. Essendosi ivi dichiarato che le medesime sono guaribili in meno di cinque giorni, non fu possibile procedere all'arresto del feritore.

Disgrazia. Certo Rosiano Giacomo, conduttore del molino detto al Ponte di Muro in Comune di Dogna, abbandonava il molino per andar ad attendere ad altri affari, lasciandovi, come di solito, il proprio figlio Pietro, di anni 12. Ritornato il Rosiano al molino, circa un'ora dopo, vi trovò il figlio freddo cadavere, stritolato dalla ruota motrice interna del molino stesso.

Madre snaturata. A Prepotto (Cividale) certa M. M. avendo dato alla luce un bambino, frutto d'illeciti amori, lo abbandonò in una spelonca, lasciandovelo morire per mancanza di nutrimento.

Ferimento. In Udine, l'altro ieri, sorta una rissa fra certo F. P. e certo C. P. questo rimase ferito alla testa, con un colpo vibratogli con una molla di ferro.

Furto. Sconosciuti malfattori, scalando una finestra, trovata aperta, si introdussero nella casa del possidente M. L. di Udine ed involarono varii oggetti di biancheria per l. 80 circa.

Da Tarcento ci scrivono in data 12 corr.:

Per ogni buon fine ed a scanso di ogni possibile equivoco, mi preme di dichiarare, come semplicemente dichiaro, che l'articolo comparso nel numero 10 corr. di questo giornale, concernente la nomina del Direttore scolastico di Tarcento, non è parto di chi si contrassegna

Turris.

Teatro Minerva. Peccato che, meno le sabbatine e le feste, quantunque reciti bene, la compagnia Riolo non faccia fortuna; giacchè gli applausi non sono lire. Ci parve che anche iersera quel bravo Bennati, che fece la sua parte con altra intonazione, ma punto meno bene del Morelli, e l'altro gobbo maledetto, e la signora Riolo, abbiano dovuto sciupare il loro fiato per noi pochini. O voi, reduci dagli uccelli e polenta dalla campagna, voi care donnine, che siete l'anima del teatro, venite al nostro succorso. Alla parte maschile non basta di guardare la scena e quello che vi fanno gli artisti, ma vuole anche sui vostri visi vedere le impressioni della commozione, della gioia, del dolore. È sempre stato, che l'arte cresce di effetto quando le sensazioni possono comunicarsi a molti e riflettersi da molte anime, che incor-

raggiano anche l'artista a fare tutto il suo meglio.

Adunque v'invitiamo stassera a sentire una *Causa celebre* per la serata del Bennati. Figuratevi, che ci verranno tutti gli avvocati e giudici ed anche i giurati, che assistono ora con domicilio coatto qui dappresso ad altre cause più o meno celebri!

Se sarà da ridere, rideremo, se sarà da piangere, piangeremo assieme. Adunque venite; e ne vedremo di belle.

Per l'anno nuovo. Questo triste anno 1879 non è peranco finito, e già si vedono per le vetrine de' librai e cartolai i calendari e gli almanacchi pel 1880. Diamo il benvenuto a questi battistrada un po' troppo solleciti dell'anno nuovo ed auguriamo che questo sia migliore di quello da cui ci avviamo ad uscire.

Concerti. Nel corso della stagione invernale, l'orchestrina Guarnieri eseguirà al Restaurant Dreher scelti e variati concerti. Ecco il programma del primo concerto che si darà domani a sera, 14, alle ore 7 1|2:

1. Marcia, Zikof — 2. Sinfonia «Jone» Petrella — 3. Valtz variato per ottavino, Parodi — 4. Terzetto finale «Roberto il Diavolo» Mayerbeer — 5 Concerto per flauto «Il Pastore Svizzero» Morlacchi — 6. Valtz «Concorrenza» Faust — 7. Concerto per violino sopra motivi della «Lucrezia Borgia» Donizzetti — 8. Polka «Alba novella» Parodi — 9. Poutpouri «Trovatore» Verdi — 10. Polka celere, Strauss.

A rettifica di quanto fu detto ieri circa l'improvvisa morte del compianto Pavan Giacomo, siamo pregati ad avvertire che non fu tenendo tra le braccia il bambino, ch'egli venne colpito d'apoplessia. Il Pavan si trovava soltanto presso al cadaverino nella stanza ove si stava per trarne la fotografia. In di lui compagnia vi erano pure altre persone della famiglia presso cui egli trovavasi.

La repentina morte di **Giacomo Pavan**, avvenuta nel giorno 11 corrente, addolorò quanti lo conoscevano e lo apprezzavano ed erano moltissimi, poichè egli condusse sempre una vita intemerata ed era stimato per le sue egregie qualità come ottimo padre, onesto operaio, egregio cittadino.

Ieri le sue spoglie mortali vennero deposte nell'ultima dimora ed il funebre accompagnamento ebbe l'onore del concorso numeroso di amici, da confermare in modo solenne che egli nella sua vita seppe aquistarsi la generale benevolenza.

L'Associazione di mutuo soccorso, la Società dei calzolai, e la Comunità evangelica con numero straordinario di confratelli figuravano nell'accompagnamento al Cimitero, ove fu dato l'estremo addio al compianto trapassato.

Sulla tomba si pronunciarono commoventi parole di meritato elogio alla memoria del defunto, e fra queste ci è dato di poter riferire testualmente quelle del Presidente della Società operaia sig. Leonardo Rizzani, il quale in brevi concetti, ma con molta effusione di affetto si esprimeva come segue:

« Morto! Questa parola che imprime sempre un senso di tristezza nell'animo di ognuno che l'oda ripetere, riesce ben più crudele allorquando accenna al trapasso di una persona carissima, di un amico il più leale, il più buono il più affezionato.

« Quell'uomo tipo che era Giacomo Pavan è il freddo cadavere! E noi qui piangendo deponiamo un fiore sulla tomba di quella maschia figura che tanto onorava la nostra casta per le sublimi virtù di cui era fornita e per le quali ben a ragione lo si additava come esemplare ai figli nostri, onde come lui divenissero cittadini stimati e rispettati.

« Povero Giacomo! più non potrò stringere quella callosa tua mano, nè potrò udire quella voce amica che dal tuo cuore partiva per posarsi sul mio.

« Addio, ottimo amico, — Addio per sempre — Sia benedetta la memoria tua — Abbiti l'ultimo mio saluto e quello degli addolorati tuoi confratelli, nel cuore dei quali sta con lettere d'oro inciso l'onorato nome di Giacomo Pavan ».

FATTI VARII

Un procuratore del Re aggredito. Leggiamo nel *Giornale di Vicenza* di ieri, 12, che l'egregio cav. Giovanni Tadiello, procuratore del Re presso quel Tribunale, veniva d'improvviso, sul Corso, aggredito da certo Teso Giuseppe, facchino di bottega, che armato di un enorme coltello vibrò un colpo al degno magistrato, colpo diretto al collo ma che, fortunatamente sviato dal mantello, non produsse che una ferita non gravissima alla guancia ed all'orecchio destro dell'aggredito. L'assassino, arrestato dal popolo, fu dal popolo condotto all'Ufficio di P. S. La città è indignatissima. Ignorasi il movente dell'infame delitto. Il feritore lagnavasi, pare, di processi intentati contro di lui. Qualcuno assicura ch'egli una volta fu pazzo.

Un'Eccellenza al di là del confine. Ci scrivono da oltre Judri in data di ieri, 12, che il ministro d'agricoltura austriaco è capitato a visitarli. Egli ispezionò dettagliatamente il progetto d'irrigazione del territorio monfalconese e visitò la tenuta dei conti Folco a Turiaco e gli argini dell'Isonzo a Turiaco, Pieris e Fiumicello, nonchè la tenuta del barone Ritter a Monastero. In Aquileja visitò la chiesa, il museo, lo stabilimento Palludi ed il porto di Cervignano. Visitò pure la tenuta Villavicentina e gli argini di Torre e dell'Isonzo presso Villesse. A Cervignano ed a Gradisca, il ministro ricevette le deputazioni delle comuni e dei distretti giudiziali di Cervignano, Gradisca e Cormons, informandosi sullo stato delle popolazioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Abbiamo oggi qualche notizia che concorda poco col tono pacifico dei discorsi tenuti l'altro giorno a Londra. Accenniamo all'arrivo improvviso di lord Dufferin a Hatfield e al ritiro del conte Sciuvaloff dalla scena diplomatica. In quanto al viaggio precipitoso dell'ambasciatore inglese, si può a buon titolo affermare che non si tratta certamente di una gita di piacere, ma bensì di un viaggio determinato da qualche grave ragione politica. Il ritiro poi del conte Sciuwaloff dall'ambasciata di Londra ha un significato chiaro ed evidente: il trionfo della politica del principe Gorciakoff nei consigli dello Czar. E' vero che si assicura contemporaneamente essere imminente anche il ritiro del cancelliere, il quale si troverebbe dall'età e dalla stanchezza costretto ad abbandonare la direzione degli affari; ma si soggiunge che a succedergli verrà nominato il signor Giers, il quale sarà un fedele continuatore della politica di Gorciakoff.

La *France*, prendendo occasione dalla partenza del generale Cialdini da Parigi, pubblica sull'amicizia dell'Italia e della Francia un articolo di cui ci piace citare la conclusione: «Appoggiata l'una all'altra, senza secondi fini, senza ambizioni, senza rivalità, le due Nazioni, scrive il giornale francese, possono avvanzarsi arditamente nella via dei miglioramenti e del progresso. L'avvenire loro serba fortunate vicende. Da loro amicizia significa la pace nella famiglia. Divise, le due Nazioni sarebbero facilmente la preda di avvenimenti terribili, da cui nulla potrebbe o tosto o tardi preservarle. Il sangue latino non può scorrere senza che la vita di tutti i popoli latini non sia in pericolo». Auguriamo che anche il successore del generale Cialdini nella ambasciata italiana a Parigi, riesca a mantenere tra i due paesi i buoni, se non proprio cordiali rapporti esistenti finora.

— La *Perseveranza* ha da Roma 11: Anche iersera il Consiglio dei ministri non prese alcuna deliberazione, attendendo le risoluzioni della Commissione generale del bilancio.

Stamane i ministri Cairoli e Grimaldi intervennero in seno della Sottocommissione delle finanze. Grimaldi mantenne le sue previsioni, ammettendo solo qualche aumento sulla ricchezza mobile.

La Sottocommissione domandò come il Ministero intendeva di provvedere alle maggiori spese se con nuove imposte, ovvero con provvedimenti straordinari. Il ministro Cairoli chiese una comunicazione scritta dei quesiti sollevati, riservandosi di rispondere dopo udito il Consiglio dei

Anche un dispaccio da Roma, 12, al *Pungolo*, dice che l'on. Grimaldi è irremovibile nelle sue previsioni e proclama essere una follia l'abolizione del macinato. L'onor. Cairoli mostrasi indeciso. Se la Commissione generale del Bilancio darà torto al ministro delle finanze, egli non si dimetterà, ma si appellerà alla Camera. Cairoli informò la Corona della situazione gravissima. Si assicura che il Re rispose riserbandosi ogni libertà di azione e dichiarandosi poco propenso verso qualunque crisi estranea ad un voto del Parlamento.

Infine un dispaccio da Roma, 12, alla *Gazz. d'Italia* dice: Nell'ultimo consiglio dei ministri la maggioranza ha finito per aderire alla linea di condotta scelta dall'onorevole Grimaldi nella questione finanziaria. Si dice che l'onorevole Zanardelli abbia raccomandato agli amici di evitare una crisi extra-parlamentare.

Contrariamente alle premesse notizie, l'*Italie* annuncia che il Consiglio dei ministri deliberò, coll'adesione dell'onor. Grimaldi, di accettare la proposta della Sotto-Commissione per il bilancio delle finanze iscrivendo nell'attivo del bilancio del 1880 i quindici milioni per le dogane già riscossi anticipatamente nel 1879.

— Si conferma che il Re si troverà in Roma per il giorno 18, anche se la Regina non potesse accompagnarlo per motivi di salute.

— Leggiamo nella *Gazz. Ufficiale* dell'11: Ricorrendo oggi il decimo anniversario di S. A. R. il Principe di Napoli, le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato presentarono con telegramma le loro felicitazioni ed auguri al R. Principe ed agli Augusti Suoi Genitori.

— La *G. d'Italia* ha da Livorno 12: In occasione della commemorazione della morte del repubb. Carlo Bini, cento operai, alle ore 4 pom., han deposto una corona in casa del morto. Un oratore ha letto un discorso, in cui v'era l'apologia dei repubblicani. «Il popolo, egli ha detto, non può vivere bene che sotto il regime repubblicano.» Egli ha concluso inneggiando alla repubblica sociale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 11. E' probabile che la visita dello Czarevich a Berlino, in seguito alla sua visita alla Corte di Vienna ed alla partenza dell'Imperatore Guglielmo pelle caccie a Goehrde, sarà ritardata sino a domenica. Il ritorno del Principe ereditario in Italia avrà probabilmente luogo alla metà di gennaio.

Costantinopoli 11. I Commissarii turchi stabilirono oggi il tracciato delle frontiere greche sottoporranno alla prossima conferenza.

Nuova York 11. Avvenne un accanito conflitto a Chihuahua nel Messico fra 200 Indiani e 50 bianchi del Nuovo Messico. Questi ultimi ebbero 32 morti e 18 feriti.

Lima 29 ottobre. E' avvenuto un cambiamento ministeriale. Grande effervescenza, temendosi il blocco di Callao. Il Perù spedì un agente a Costantinopoli per comperare una corazzata turca.

Londra 12. Il *Times* ha da Bucarest: Abraham Italfen, banchiere israelita a Bucarest, fu nominato console generale di Turchia.

Lo *Standard* ha da Berlino: L'Austria, la Germania e l'Italia insistono per essere rappresentate nella Commissione di controllo delle finanze egiziane. Il *Morning Post* ha da Berlino: La notizia che l'Italia e l'Austria abbiano raccomandato alla Turchia di accettare le proposte di Layard non è confermata. Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Havvi agitazione nella Bosnia, e nell'Erzegovina. I cristiani e i mussulmani fanno causa comune. Temesi una insurrezione nella primavera.

Vienna 12. Il ministro della giustizia Stremayr dichiarò quest'oggi nel comitato alle legalizzazioni, che entro breve termine verranno presentate due proposte, una delle quali tende ad abolire l'obbligo della legalizzazione per documenti sino all'importo di 100 fior., mentre l'altra tende a stabilire una serie di facilitazioni nell'obbligo della legalizzazione.

Praga 12. Il *Pokrok* annunzia essere già stato elaborato il memoriale relativo all'equiparazione delle lingue negli uffici e nelle scuole, che fu anche accettato dal club czeco, e verrà consegnato nei prossimi giorni.

Budapest 12. Il comitato di finanza della Camera dei deputati accolse nell'odierna seduta il progetto di legge relativo all'aumento dell'imposta sul petrolio.

Vienna 12. I giornali commentano il discorso tenuto da lord Beaconsfield al banchetto del *lord mayor*. In generale il discorso è giudicato severamente e tutt'altro che atto ad infondere fiducia. Viene notato sopratutto il silenzio serbato a proposito della Russia e della Turchia, che si considera come un sintomo scoraggiante d'incertezza.

Londra Il *Daily News*, sebbene giornale di tendenze russofile, assicura, per sue particolari informazioni, che la sconfitta subita dal corpo di spedizione russo a Geogtepe supera in gravità tutti i rovesci precedenti. I turcomani fecero strage anche dei feriti, dei quali più di 700 furono massacrati. Il *Daily News* dice che la sconfitta subita dai russi è paragonabile alla disfatta delle truppe inglesi a Isandula. E' pure smentita la notizia che il corpo di spedizione abbia ricevuto i rinforzi.

Pietroburgo 11. Il ritiro di Gorciakoff è già un fatto compiuto. Giers assunse provvisoriamente la direzione degli affari ed è probabile che la sua nomina divenga poi definitiva. Valujeff e Sciuvaloff difficilmente saranno chiamati a sostituire il principe Gorciakoff.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 12. I sovrani danesi e lo czarevic giungeranno in questa capitale venerdì, e S. M. l'Imperatore sarà qui per quel giorno, da Godolo, a riceverli.

Il Lloyd austro-ungarico ha comperato la flottiglia della società turco-egiziana *Azizié*, credesi ch'esso emetterà nuove azioni e perciò nelle vecchie azioni si nota una non indifferente *hausse*.

Londra 12. L'ambasciatore inglese presso la corte russa, Dufferin, nel suo ritorno a Pietroburgo passerà per Parigi. Ieri egli ebbe un abboccamento con lord Beaconsfield.

Siena 12. (*Processo dei Lazzarettisti*) Secondo il verdetto dei giurati, gli imputati furono pienamente assolti.

Parigi 12. Il *Temps* dice che Gambetta ebbe ieri un colloquio con Grévy. Essi si intrattennero lungamente sulle diverse questioni politiche, interne ed estere, sulle quali assidurasi si posero completamente d'accordo.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. *Milano 11 novembre.* Continua una discreta domanda in sete greggie finette e belle, con qualche vendita da 66 a 70 lire secondo titolo e qualità. Si ebbero anche domande per sete lavorate, ma con minor numero di affari in causa delle offerte troppo basse.

Zuccheri. *Trieste 11 nov.* Mercato debole. L'insistente offerta da parte della seconda mano scoraggia i compratori.

Petrolio *Trieste 11 nov.* Mercato sempre sostenutissimo. Fermissime anche le notizie dell'America. Venduti 800 barili pronti a f. 11 1|2. Per merce viaggiante non ci sono venditori che a 11 fiorini.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 12 novembre

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1880	da L. 88.05	a L. 88.10
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1879	„ 90.20	„ 90.25

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.78	a L. 22.80
Bancanote austriache	„ 244.—	„ 244.50
Fiorini austriaci d'argento	2.44 |—	2.44 1|2

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 —	—
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	4 1|2	—
„ Banca di Credito Veneto	—	—

PARIGI 11 novembre

Rend. franc. 3 0|0	80.85	Obblig. ferr. rom.	301.
„ „ 5 0|0	114.70	Londra vista	25.31 1|2
Rendita Italiana	78.95	Cambio Italia	12 3|4
Ferr. lom. ven.	172.	Cons. Ingl.	97 15|16
Obblig. ferr. V. E.	260.—	Lotti turchi	40 |—
Ferrovie Romane	117.—		

LONDRA 11 novembre

Cons. Inglese	97 15|16 a —.—	Cons. Spagn.	15 5|8 a —
„ Ital.	78 1|8 a —.—	„ Turco	11 1|4 a —

BERLINO 11 novembre

Austriache	469.50	Lombarde	139.
Mobiliare	457.—	Rendita ital.	77.90

TRIESTE 12 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.52 |—	5.54 |—
Da 20 franchi	„	9.30 1|2	9.31 1|2
Sovrane inglesi	„	11.72 |—	11.74 |—
Lire turche	„	—.— |—	—.— |—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— |—	—.— |—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	—.— |—	—.— |—
„ da 1|4 di f.	„	—.— |—	—.— |—

P. VALUSSI, proprietario, e Direttore responsabile.

Comunicato

Non a servile encomio, nè per seguire un visto costume, ma a manifestazione sincera della più sentita riconoscenza, tributa il sottoscritto pubblico omaggio al merito veramente distinto dell'esimio dott. Eugenio Zanuttini, che la diletta moglie da gravissima malattia gli salvava colle cure più effettuose ed assidue, per oltre quattro mesi prodigate, sottomettendo la ribelle natura ai precetti della scienza, maestrevolmente divinati ed usufruiti, talchè di lui si può dire *che volle e vinse*.

E' una parola di ben dovuto ringraziamento s'abbiano quegli egregi, che dei loro saggi consigli confortando il collega, nell'arduo cimento, compartecipano delle sue compiacenze e della sua gloria.

Tricesimo, li 12 novembre 1879.

D.r *Pietro Buttazzoni*.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obleight, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.i, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obleight).

N. 1355 — 1. pubb.

Provincia di Udine REGNO D'ITALIA *Distretto di Moggio*

Comune di Pontebba

Avviso d'Asta.

In esecuzione alla delibera consigliare 10 ottobre 1878 e della commissarial nota 27 ottobre p.p. N.° 5313 nel giorno due dicembre alle ore 12 meridiane avrà luogo in quest'Ufficio Municipale sotto la presidenza del signor Commissario Distrettuale di Tolmezzo o di chi per esso un'asta per la vendita in primo esperimento, al miglior offerente di N.° 3813 Piante resinose dei boschi comunali denominati Pendoi, Gleris e Giol per il prezzo di stima di L. 60670.12.

Il pagamento relativo dovrà essere fatto nella Cassa comunale in due eguali rate. — La prima alla stipulazione del contratto e la seconda a metà taglio delle piante suindicate.

L'asta seguirà col metodo delle schede segrete nel primo esperimento in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col r. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852, e la definitiva delibera, a candela vergine sul dato della miglior offerta in grado di vigesimo.

I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono ostensibili a chiunque presso l'Ufficio municipale di Pontebba dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom.

Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di it. L. 6067.

Si avverte per esuberanza che l'asta non sarà aggiudicata, quando la migliore offerta non raggiunga almeno il minimum del prezzo portato dalla scheda ufficiale.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo, fatte le necessarie riserve a senso dell'art. 98 del Regolamento suddetto.

Dall'Ufficio municipale di Pontebba li 7 novembre 1879.

Il f.f. di Sindaco
Orsaria Pietro

Il Segretario, *T. dott. Pecolli*

N. 712 di Prot. — 2. pubb.

Municipio di Colloredo di Mont'Albano

AVVISO.

A tutto 30 novembre corrente è aperto il concorso al posto di Mammana di questo Comune coll'annuo stipendio di lire 250.

Le aspiranti produrranno a quest'Ufficio le loro istanze corredate dai prescritti documenti.

Colloredo di Mont'Albano li 6 novembre 1879.

Il Sindaco
PAOLO DI COLLOREDO

Il sottoscritto erede del defunto *cav. G. B. Moretti* fa noto di aver ceduto il cantiere di lavori in pietre artificiali, alla Società **Da Ronco-Romano e Comp.°,** la quale fa proseguire l'industria nel locale medesimo.

GIOVANNI FACHINI

La sottoscritta Ditta fa noto di avere assunta la fabbrica di pietre artificiali in ***Gervasutta*** del defunto ***cav. Moretti*** e di avere accresciuto e migliorato la produzione in modo di poter soddisfare a qualunque richiesta ed esigenza. Essa assume imprese per costruzioni in muratura, cementizia di *ponti, acquedotti, fogne, chiaviche, vasche, ghiacciaie, bacini, pavimenti,* e *scale, monoliti. Tiene deposito cementi di ogni qualità, e gesso d'ingrosso* (scajola) **Prezzi ristrettissimi.**

Recapito alla *VILLA MORETTI* e presso *ROMANO* e *DE ALTI* negozianti in legnami.

Da Ronco - Romano e C.°

Udine, 1879. Tipografia G. B. Doretti e Soci